

Il Pungolo

**Radio
Metelliana**
s. r. l.
Cava dei Tirreni

Anno XIX - n. 2
3 OTTOBRE 1980
MENSILE
Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70 %
Un numero L. 300
Arretrato L. 300

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

ED ORA... la parola ai lettori

Più della parola, i fatti. Caro direttore. Chi, in buona fede, penserebbe, puntando il dito, di accusarci di grafomania, avrà preso una grossa cantonata, perché siamo disposti a cedere la parola ai nostri lettori. Perché «Il Pungolo» è la tesi, i lettori appartengono all'antitesi come sua parte attiva ed Ella, quale direttore responsabile, ne rappresenta la sintesi. Ora, Ella a voler sostenere da solo l'onere non indifferente del costo del periodico sia pure con l'aiuto di qualche amico generoso manterrebbe in vita un organo di stampa destinato a vivere come una cattedrale nel deserto, in quanto vorrebbe a mancare quel conforto morale e materiale che solo le masse (intendiamo i nostri lettori) possono dare, in quanto partecipo e protagonisti attivi del giornale, collaborando, scrivendo lettere al direttore, contribuendo economicamente, avvertendo «Il Pungolo» come parte del loro spirito.

E' necessario coagularsi intorno a temi espressivi dal basso e non calati dall'alto. «Il Pungolo» deve essere articolato per strati sociali ed in quanto indipendente perché apolitico ed apartitico, ma con una robusta base di cultura Liberale, in omaggio alla Sua persona, debbono collaborare tutti coloro che non sono stati plagiati sin tonto da un Partito politico, ma che conservino una notevole riserva di «buon senso» e di obiettività propria dell'uomo della strada; perché, è bene che lo si sappia: i Partiti hanno cura di irraggiare un uomo suo malgrado così bene che non potrà farci nulla, gridasse dall'alto dei tetti e firmasse col suo sangue che egli non pensa quel che pensano i compagni che gli attribuiscono e gli assegnano. Bisogna continuare a scrivere per il popolo e considerare il nostro primario interlocutore, curare quel rapporto agonistico con altri organi di stampa, per quanto concerne la tematica generale, il non conformismo, la chiarezza delle idee, l'intuizione dei fatti di cronaca cittadina e provinciale. Mantenersi su due costanti classiche: Combattere i Don Rodrigo, quali rappresentanti della violenza arrogante ed i discorsi teorici ed astratti senza né capo né coda dei politici che ci hanno condotti al caos amministrativo e sociale, in Italia, in questi

ultimi anni. «Il Pungolo» deve avere dei limiti e dei fini istruttivi ben precisi, deve continuare ad essere serio e faceto, scrupoloso e scettico, anche senza la collaborazione dei Liberali nostrani, i quali appaiono accorgersi del giornale alle viglie di ogni perdente campagna elettorale, tranquilli e pacifici come se ne stiano nonostante quell'interminabile corteo di traumi, scacchi, frustrazioni che subisco-

no e li attendono a causa del loro grave errore di mantenersi, magari signorilmente, in disparte, dalla vita sociale di una cittadina di provincia.

Ai don Ferrante manzoniani, dall'orizzonte teorico, bisogna far sapere che la quotidianità della vita è tanto diversa e ben più dolorosa delle loro teorizzazioni. Il Centrisimo rimane, per quanto concerne l'Italia, la continua in 6° pag.

no e li attendono a causa del loro grave errore di mantenersi, magari signorilmente, in disparte, dalla vita sociale di una cittadina di provincia. Ai don Ferrante manzoniani, dall'orizzonte teorico, bisogna far sapere che la quotidianità della vita è tanto diversa e ben più dolorosa delle loro teorizzazioni. Il Centrisimo rimane, per quanto concerne l'Italia, la continua in 6° pag.

no e li attendono a causa del loro grave errore di mantenersi, magari signorilmente, in disparte, dalla vita sociale di una cittadina di provincia. Ai don Ferrante manzoniani, dall'orizzonte teorico, bisogna far sapere che la quotidianità della vita è tanto diversa e ben più dolorosa delle loro teorizzazioni. Il Centrisimo rimane, per quanto concerne l'Italia, la continua in 6° pag.

no e li attendono a causa del loro grave errore di mantenersi, magari signorilmente, in disparte, dalla vita sociale di una cittadina di provincia. Ai don Ferrante manzoniani, dall'orizzonte teorico, bisogna far sapere che la quotidianità della vita è tanto diversa e ben più dolorosa delle loro teorizzazioni. Il Centrisimo rimane, per quanto concerne l'Italia, la continua in 6° pag.

no e li attendono a causa del loro grave errore di mantenersi, magari signorilmente, in disparte, dalla vita sociale di una cittadina di provincia. Ai don Ferrante manzoniani, dall'orizzonte teorico, bisogna far sapere che la quotidianità della vita è tanto diversa e ben più dolorosa delle loro teorizzazioni. Il Centrisimo rimane, per quanto concerne l'Italia, la continua in 6° pag.

no e li attendono a causa del loro grave errore di mantenersi, magari signorilmente, in disparte, dalla vita sociale di una cittadina di provincia. Ai don Ferrante manzoniani, dall'orizzonte teorico, bisogna far sapere che la quotidianità della vita è tanto diversa e ben più dolorosa delle loro teorizzazioni. Il Centrisimo rimane, per quanto concerne l'Italia, la continua in 6° pag.

AVVENTURIERI IN PARLAMENTO

Lo squallido spettacolo offerto alla camera da 29 deputati nel pomeriggio di sabato scorso ha dell'inaudito e non vi sono parole per stigmatizzare l'atteggiamento dei 29 deputati ignoti che ben a ragione sono stati qualificati «avventurieri» da qualche giornale mentre altri li hanno qualificato anche peggio.

In votazione palese hanno dato la fiducia al Governo mentre a distanza di pochi minuti, a votazione segreta la fiducia è stata negata e l'On. Cossiga si è dimesso col suo governo.

Quell'applauso che ha salutato l'esito della tradizionale votazione ha destato un senso di schifo e di squallore.

E dire che quei deputati traditori a fine mese si recheranno a riscuotere il loro stipendio che è costituito dal nostro denaro.

Per dare un esempio di come la Stampa Nazionale ha accolto il tradimento riportiamo il corsivo pubblicato su «Il Tempo» di Roma dal grande Enrico Mattei corsivo che può essere sottoscritto da tutti gli uomini onesti.

Una telefonata

Squilla, il telefono. Sono passate da poco le 16 di ieri. Un amico vuole sapere come possa essere accaduto quel che è accaduto a Montecitorio.

«Come si giustifica?» chiede. E' subito accontentato. «Sì, caro amico - è la risposta che riceve - Si giustifica. Nulla da ridire. Secondo le regole morali della malavita, s'intende. Ventinove deputati della maggioranza non dividevano la posizione dei rispettivi partiti, il che era nel loro diritto. Ma non

hanno avuto il coraggio di dirlo, a fronte alta, durante la discussione, né di esprimere il loro dissenso nella votazione per appello nominale. Quando è stato chiamato il loro nome hanno detto il loro «sì» netto, limpido, preciso, probabilmente forzando anche il tono della continua in sesta pag.

catastale, preparati i ruoli e li hanno inviati all'Esattore Comunale per la esazione. Non si era mai verificato un caso del genere perché ogni imposizione di nuove imposte è stato sempre preceduto da notifica di apposito accertamento avverso il quale il povero cittadino ha pure il diritto di proporre opposizione se ritiene di non dover pagare il nuovo imposto tributo.

E così il consorzio in parola senza sforzo alcuno a fine d'anno con la nuova imposizione si troverà in cassa la somma di ben L.627 milioni di lire di cui solo L. 59.564.708 a carico della cittadinanza cavaese.

Per accertato che i fondi reperiti in modo così facile e semplice sotto gli occhi imbambolati di tutte le Autorità delle città interessate

non servono ad essere spesi per opere irrigue o analoghe o ancor meglio di stretta natura produttiva e commerciale ma verrebbero utilizzati per ordinari lavori atti a garantire un migliore smaltimento delle acque pluviali e di quelle luride convogliate nell'alveo della «Cavaiola».

E' appena il caso di rilevare che è insoddisfacente il vago accenno a questo ultimo impiego quando esso non è confortato da dettagli tecnici di eventuali opere con la relativa spesa rispetto al rilevante gettito della specifica contribuzione la quale, riuscendo comoda al bilancio dell'ente finirebbe col rimanere definitiva.

In secondo luogo va rilevato che le unità immobiliari colpite dalla tassazione sono in prevalenza di anti-

chissime costruzione e danno scarso reddito sia perché soggetti a vincoli locativi sia per la loro costosa manutenzione ordinaria e straordinaria (quest'ultima appunto per la vetustà).

Il consorzio non può argomentare fantastiche congetture sul compito della Cavaiola che è appunto quello della discarica delle acque, qualunque esse siano, nel suo alveo che è e deve rimanere scoperto.

Né l'ente può assumersi di aver contribuito alla valorizzazione economica del centro urbano di Cava e dei suoi villaggi da sempre luoghi ameni di stabile dimora e di ricercata villeggiatura.

In altri termini non si comprende tanto denaro che cosa dovrà farne l'ineffabile consorzio che si è gettato a capo fitto a tartassare i cittadini i quali conservano questo dono eternamente in nome di una circolare del Ministero dell'Agricoltura Direzione Generale Bonifiche n. 17 del 7.8.1974 che ha creduto di estendere una imposizione di tributo prevista per i fondi rustici agli immobili urbani. Caduta dal cielo come fulmine a ciel sereno la nuova imposizione ha colto di sorpresa i cittadini cavaesi e forse le stesse autorità se è vero come par che sia vero che il Comune ha anche assunto il continua in sesta pag.

Cava ha ricordato il Grande Umanista Marco GALDI nel 1° centenario della nascita

Sotto il patrocinio del Ministero della P.I., della Regione Campania e del Comune ed Azienda di Soggiorno di Cava ed organizzate dal Liceo-umano «M. Galdi» dalla Cattedra di Letteratura Umanistica dell'Università di Salerno e dal centro Studio-Teatro «Incontri» di Cava si sono svolte nei giorni 27 e 28 decorso mese di settembre le manifestazioni celebrative convegno di studio per il centenario della nascita dell'umanista, nostro concittadino Prof. Marco Galdi (1880-1980).

Le manifestazioni hanno avuto inizio nella bella ed antica Chiesa Parrocchiale della frazione Pregiato ove l'Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi ha celebrato la S. Messa durante la quale ha pronunciato nobilissime parole rievocative della nobile figura del grande letterato.

Al rito erano presenti il Sindaco Dott. Federico De Filippis, il V. Presidente del Consiglio Regionale Prof. Abbrò, il V. Questore Dott. Della Cave, i Presidi degli Istituti scolastici cavaesi, una folta rappresentanza delle Scuole e una folla di popolo. Dopo il rito le Autorità si sono portate al Palazzo di Città ove nel salone consilia-



re alla presenza di un folto pubblico ha avuto inizio la manifestazione celebrativa. Dopo il saluto del Sindaco Dott. De Filippis ha preso la parola il Preside del Liceo di Rossano Calabria ove Marco Galdi insegnò latina nel 1910 allorché aveva appena 25 anni. Indi il Preside del nostro Liceo Classico Prof. Dr. Daniele Caiazza ha pronunzia-

lineando come da solo a 14 anni imparò il primo greco dopo qualche lezione ricevuta dall'altro suo illustre fratello Prof. Francesco luminare dell'arte medica, tanto da stupire i docenti del «Tasos» di Salerno ove egli ogni continua in 6° pag.

A CAVA Raccolte 2000 firme per la vita nonostante l'assenza della D.C.

Ancora una volta i democristiani cavaesi ossia quelli che votano per la Democrazia Cristiana ad ogni elezione pare siano scomparsi dalla circolazione nel momento in cui avrebbero potuto far sentire la loro forza numerica in un'iniziativa del movimento cattolico italiano sollecitata anche con tanti interventi dal Romano Pontefice: la raccolta delle firme per il referendum contro la legge sull'aborto.

Cava che pure dà oltre diecimila voti ai candidati D.C. in tutte le elezioni ha dato solo 2mila firme per il referendum in parola. Poche, troppo poche, se si considera che, come ci risulta, tanti sono stati i laici a firmare. Sarebbe bastato che

il nostro Eugenio Abbrò il cui elettorato supera le 6mila unità avesse sollecitato il 50% di tali suoi amici per avere un successo migliore. Ma tant'è nessuno, in definitiva, deve dimenticare quello che successe a Cava quando si votò sul divorzio. I più accesi propagandisti a spuntare in quel piatto in cui avevano mangiato ed avevano leccato tutto nel piatto della D.C. si abbandonarono a spuntare in quel piatto in cui avevano leccato. Ma a che vale il ricriminare: chi non partecipa a certe manifestazioni è segno che non comprende lo spirito altamente morale che esse racchiudono.

HISTORIA

2ª puntata

Il periodo della dominazione aragonese non solo segnò l'indipendenza politica dell'Università di Cava dalla Badia, ma vide lo sviluppo di ogni attività economica e commerciale.

Infatti fino allora l'attività commerciale aveva avuto carattere artigianale poiché i mercanti svolgevano la loro attività senza pretese con la speranza di ricavare dal lavoro il guadagno sufficiente ai bisogni familiari e di mantenere con decoro la propria azienda.

Le attività che avevano dato maggior impulso e splendore alla vita economica cavaese furono le industrie tessili.

In effetti Cava per la sua posizione geografica (si estendeva fino alla marina di Vietri, a Cetara, a Raito, Albori) e per la natura del suo suolo collinoso non ricco di pascolo era la meno adatta a favorire l'allevamento di mandrie di pecore, quindi non era produttiva di lana, bensì i suoi abitanti divennero attivi mercanti di panni di lana e soprattutto produttori e commercianti di tessuti in seta, in canapa, in cotone e in lino.

Cava era il principale mercato di vendita dei berretti di lana di cui si riforniva anche da altri paesi non riuscendo le sue industrie locali a soddisfare i bisogni del commercio che esso svolgeva.

Anche la Sicilia fu un mercato per i mercanti Cavesi; i quali tenendola in conto come una delle migliori piazze di consumo vi esercitavano un commercio molto redditizio, affidando la merce a commessi di loro fiducia; mentre mercanti e produttori di altri paesi non disdegnavano impiantare a Cava le loro filiali, tanto è vero che oggi molti cognomi cavaesi sanno di fiorentino, senese, padovano ecc.

Verso la fine del 1400 uno dei maggiori esponenti dell'industria del commercio dei berretti vietresi era tal Bartolomeo Gagliardi, il quale nel 22 giugno 1500 assunse quale suo commesso per la durata di sei mesi Giovan Battista de Via di Genova e gli dette l'incarico di provvedere alla vendita di berretti di lana in Sicilia specialmente e a lui personalmente vendette una grossa partita di berretti.

I mercanti cavesi si rifornivano di berretti giffonesi le cui aziende ben attrezzate mettevano sul mercato prodotti diversi per fattura, qualità e varietà di colori. Cava fu esempio di ordine e di disciplina sul lavoro. I suoi cittadini iniziarono le manifatture di prodotti tessili in lino, cotone, canapa e seta nei numerosi villaggi sparsi sui colli.

In seguito i più ardimentosi scesero nella valle, costruirono case con solidi porticati, mentre nei villaggi i contadini continuavano a tessere e a preparare tessuti più ricercati.

I cavesi non mancavano di esperienza, né di iniziativa, avevano all'ombra del Cenobio benedettino imparato

I TESSITORI CAVESI

tutte le finezze e gli accorgimenti commerciali necessari per incrementare i rapporti di affare con i mercati locali e forestieri e in special modo coi fiorentini, genovesi e catalani.

L'attività commerciale dei cavesi era facilitata sia dal buon nome che i prodotti avevano acquistato sui mercati, sia dai benefici che essi godevano per cui i loro manufatti non essendo gravati da imposte, erano richiesti a preferenza di altri.

Col diploma di Ferrante I di Aragona del 22 settembre 1460 ogni onere fiscale che gravava sull'industria era completamente annullato. Esso fu un giusto riconoscimento dei titoli di merito acquistati dai cavesi per la costante fedeltà verso la

casa d'Aragona, quando essi avessero subito danni, devastazioni e incendi per opera dei nemici e dei ribelli; perciò i cittadini cavesi vennero dichiarati esenti e immuni in tutto il regno da qualsiasi imposta ed onere, dovunque e comunque tanto dalla Regia Camera, come dagli ufficiali regi, dai baroni e da altri che vi fossero autorizzati. (14) Siffatti privilegi posero i Cavesi in una condizione particolarmente vantaggiosa rispetto agli altri cittadini del Regno. La loro potenza economica ed industriale fu per essi di incoraggiamento a creare nel borgo un centro importante di commercio.

Tre sicure promesse del Concertismo

Una nuova brillante affermazione hanno riportato tre giovani artisti campani al concorso pianistico nazionale di Osimo.

Emma Petrillo, Rosanna Santoro e Francesco Tufano - tutti appartenenti alla affermata scuola pianistica della professoressa Rita Petrillo del Conservatorio d'Avellino - si sono imposti grazie alla preparazione tecnica accurata e ad un'invidiabile, data la giovane età, maturità espressiva.

Emma Petrillo e Rosanna Santoro hanno vinto la medaglia d'oro per la categoria a 4 mani, essendosi esibite

con la brillante «Sonata in Mi b» di Clementi e con la «Petite suite» di Debussy, resa con vivezza di colori e raffinatezza di struttura.

Ancora Emma Petrillo in duo con Francesco Tufano hanno vinto la medaglia d'argento per la categoria per due pianoforti. I due giovani hanno eseguito la «Sonata in Si b» di Clementi e i tre deliziosi «Trois valses romantiques» di A.E. Chabrier, la prima con classica limpidezza, i secondi con giovanile partecipazione.

Sicuramente sentiremo parlare ancora di queste due formazioni pianistiche.

T.T.

con la brillante «Sonata in Mi b» di Clementi e con la «Petite suite» di Debussy, resa con vivezza di colori e raffinatezza di struttura. Ancora Emma Petrillo in duo con Francesco Tufano hanno vinto la medaglia d'argento per la categoria per due pianoforti. I due giovani hanno eseguito la «Sonata in Si b» di Clementi e i tre deliziosi «Trois valses romantiques» di A.E. Chabrier, la prima con classica limpidezza, i secondi con giovanile partecipazione.

Sicuramente sentiremo parlare ancora di queste due formazioni pianistiche.

T.T.

con la brillante «Sonata in Mi b» di Clementi e con la «Petite suite» di Debussy, resa con vivezza di colori e raffinatezza di struttura.

Ancora Emma Petrillo in duo con Francesco Tufano hanno vinto la medaglia d'argento per la categoria per due pianoforti. I due giovani hanno eseguito la «Sonata in Si b» di Clementi e i tre deliziosi «Trois valses romantiques» di A.E. Chabrier, la prima con classica limpidezza, i secondi con giovanile partecipazione.

Sicuramente sentiremo parlare ancora di queste due formazioni pianistiche.

T.T.

con la brillante «Sonata in Mi b» di Clementi e con la «Petite suite» di Debussy, resa con vivezza di colori e raffinatezza di struttura.

Ancora Emma Petrillo in duo con Francesco Tufano hanno vinto la medaglia d'argento per la categoria per due pianoforti. I due giovani hanno eseguito la «Sonata in Si b» di Clementi e i tre deliziosi «Trois valses romantiques» di A.E. Chabrier, la prima con classica limpidezza, i secondi con giovanile partecipazione.

Sicuramente sentiremo parlare ancora di queste due formazioni pianistiche.

T.T.

con la brillante «Sonata in Mi b» di Clementi e con la «Petite suite» di Debussy, resa con vivezza di colori e raffinatezza di struttura.

Ancora Emma Petrillo in duo con Francesco Tufano hanno vinto la medaglia d'argento per la categoria per due pianoforti. I due giovani hanno eseguito la «Sonata in Si b» di Clementi e i tre deliziosi «Trois valses romantiques» di A.E. Chabrier, la prima con classica limpidezza, i secondi con giovanile partecipazione.

Sicuramente sentiremo parlare ancora di queste due formazioni pianistiche.

T.T.

L'autunno incalza...

Tra poco l'estate ci lascerà. La vedremo correre veloce sui prati: un'ultima capriola, un ultimo volo affidato all'altalea intrecciata di verde, un ultimo sorriso smagliante di luce. Poi racconterà nel grembo i fiori ricolti di colori e profumi e ritornerà, felice di aver concluso il suo ciclo, nel suo regno misterioso ed ignoto, lasciandoci nel cuore il rammarico di non averla goduta nelle sue sfumature. Non ci sarà, però, né spazio né tempo per abituarsi alla nuova stagione. L'autunno, da vero birbantello, si è intrufolato già prima nella nostra vita. Fin dagli ultimi giorni d'agosto si è mostrato, buffo come un clown, sotto un ombrello illuminato dal sole. E' sfilato, agitando in gesti stravaganti, sbuffando e soffiando con occhi da monello. Così il suo alito posente ha smosso le piante e l'ombrello faticato ha riversato numerosi acquazzoni. Si è divertito un mondo ad oscurare il sole nei momenti più impensati, coprendolo di nuvole grigie, a sconvolgere le acque del mare. Ma, chiamato urgentemente a render conto del suo operato al Tribunale del Tempo, ha perduto solo per un attimo la sua baldanza: grazie ad un'ottima autodifesa è stato rimesso in libertà, perché il fatto non costituisce reato. Non è, forse, concessa anche ai mortali la possibilità di allenarsi? (Ve-

IMMAGINI

Birichino
un raggio di sole
saetta
nell'aria turchina
il grido gioioso
di un bimbo
sereno
il mare dondola
in lontananza
una rondine
raminga
intreccia voli
inverosimili
i miei occhi
annegano nei tuoi
desideri
d'amore

A. M. A.

ne ogni cosa. Le foglie, ingiallite, tappezzano i prati e le strade. Non più saranno rallegrati dal lieto concerto delle rondini! Non più ci desteremo sotto un cielo celestino e terso! E, di notte, quel manto di stelle, che ci ha incantati d'estate, ci apparirà sbiadito e freddo e ancor più irrangiungibile. L'autunno cercherà di farsi perdonare allontanandosi dalla vendemmia. Sciameranno le donne nelle vigne ed i contadini, sotto i raggi di un sole caldo, si affretteranno a riportare nei tini i grappoli d'uva. Zampilleranno rivoli profumati, del color dell'ambra e del rubino. Brindere alla nuova stagione, consoci dell'incantevole trascorrere del tempo. Bacco inneggerà a Crono, attorniato dai satiri danzanti e gli ebbri. Si intrecceranno sulle aie i balli, al lume della luna risorgente, ed il vento transporterà lontano l'eco delle note festose. L'autunno sbircerà, non visto, e folleggerà anche lui e piluccherà i chicchi dai grappoli che circondano il volto del dio pagano. Nell'ombra complice matureranno gli amplessi. Sarà come un rallentamento nel ritmo frenetico del tempo. Poi la vita riprenderà la sua corsa travolgente, per tutti. Ma, una volta godute le vacanze, saremo investiti dai soliti problemi, angustati dalle quotidiane preoccupazioni, contagiati dal ritmo frenetico del trascorrere dei

Napoli d'un tempo

FATTI E FIGURE

LO SCRIVANO PUBBLICO

Quando l'analfabetismo era una delle più importanti cause di arretratezza delle classi meno elevate, un rimedio di una certa efficacia veniva offerto alla presenza, nelle strade di Napoli, degli Scrivani Pubblici. Più precisamente, li si incontrava sotto i portici del San Carlo, alla Posta, a Porta Capuana e presso il teatro del Fondo (poi Mercadante).

Di solito, l'istruzione di costoro era limitata al saper correttamente leggere ed allo scrivere con calligrafia chiaramente leggibile, spesso adornata da svolazzi e ghirigori. Erano in grado anche di tradurre il francese e talvolta di scriverlo, trattandosi in tal caso, quasi sempre, di avvocati rovinati e di ex cancellieri in miseria.

Essi, con aria di sapientoni, seduti tutto il giorno dietro tavolini o banchette, aspettavano la clientela, costituita da soldati e marinai, da servette innamorate, da madri e spose di carcerati nonché da numerosi abitanti del contado che per tante ragioni venivano in città dalla provincia, e spesso di proposito, per farsi scrivere domande e missive da una persona «allitterata».

Con tal genere di interlocutori, l'arte dell'«epublico scribente», come pure da taluni era denominato, consisteva non tanto nello scrivere sotto dettatura o nel ricopiare senza errori cose da altri preparate; ma nel saper

ridurre in forma semplice e sintetica gli arruffati e confusi ragionamenti, le ire e le passioni dei propri clienti. Aveva una particolare competenza nello stendere suppliche rivolte ad autorità cittadine e paesane, tendenti ad ottenere un qualsiasi beneficio: dall'ingresso fuori orario all'Albergo dei Poveri per la visita ad un congiunto, all'ottenimento della licenza per la vendita di commestibili; dalla dichiarazione della propria miseria per un eventuale sussidio governativo, alla «grazia» per il marito, figlio, fratello condannato a lunga detenzione. Ma eccelleva, soprattutto, nella composizione di lettere amorose. Da esperto segretario galante, di sponese, nella mente o in uno scartafaccio, di un vasto assortimento di frasi roboanti e tutto miele, che mandavano in solluchero mittente e destinatario.

Questo caratteristico personaggio, per la verità, lo si poteva incontrare anche in altre città; ma, come è dato osservare in casi simili, esso assumeva, a Napoli, una fisionomia tutta propria.

Sieché, sulla scorta di incisioni e miniature dell'epoca (fra cui quella notissima di Filippo Palizzi inserita nella preziosa antologia di usi e costumi napoletani del De Boucard), osservandolo un po' più da vicino.

Indossa una marsina nera ed un cilindro, ambedue

consunti e di forma antiquata; porta occhiali ricadenti sul naso, con grosse lenti rotonde. Talvolta, anche se la sedia che ha a lato è vuota per mancanza di clienti, scrive senza posa, dovendo copiare pagine e pagine da voluminosi libri per un processo importante. Sul tavolino, il cui lato anteriore reca un cartello con la scritta «Si traduce il Francese», pochi sono gli oggetti per un lavoro; un calamaio con inchiostro da egli stesso preparato, due o tre penne di gallina con il relativo pennino ed un piccolo barattolo contenente minutissima sabbia utilizzata per asciugare istantaneamente la fresca scrittura. Un pacco di fogli, acquistati magari a credito, dal fido «scartato» e tenuti fermi da pezzi di seleo o di ardesia contro l'insidia del vento, completa l'arredamento di questa singolare stabuola letteraria.

Il più temibile nemico del nostro scriba è il freddo, dal quale si protegge calandosi in testa, al massimo, la tuba ed intabarrandosi in pesanti e sudrute palandrane. Se non è impegnato a scrivere, non fa altro che stropicciarsi di continuo le mani. La pioggia ed il sole non gli danno grande apprensione poiché agisce, di solito, al riparo di portici e portoni. Altrimenti un grosso ombrello, fissato al tavolo, come ci mostra il pittore Giorgio Sommer nel suo dipinto

«Scrivano pubblico a Napoli», risolve ugualmente il problema. Come tanti altri popolani

che nella strada avevano la sede e l'ambiente del loro duro lavoro, anche lo scrivano pubblico conduceva una vita alquanto stentata. Per il compenso delle sue prestazioni si atteneva scrupolosamente ad una tariffa dal suo senso di umanità, conscio di essere al servizio di povera gente. Solo la copiatura di atti processuali che portava avanti anche di sera, sotto il lume ad olio, stanco ed inaffreddito, poteva assicurargli un guadagno più soddisfacente per il sostentamento di se stesso e della sua spesso numerosa famiglia.

Dopo anni di quell'ingrato mestiere, egli, senza avvedersene, si ritrovava un profondo conoscitore di tutti i risvolti lieti e tristi della vita. Per essere il depositario di sospiri e pene d'amore, di desideri segreti ed arcani, di speranze e di timori, acquisiva quel senso di saggezza popolare tale da renderlo un uomo di grande rispetto ed un consigliere efficace, anche al di fuori del proprio lavoro.

E, forse, la coscienza dell'utilità che arrecava al suo prossimo, lo spingeva ad affrontare, imperturbato, la sua grama esistenza.

Arnaldo De Leo

Leggete
Diffondete

Abbonatevi a:
«IL PUNGOLO»

di M. ALFONSINA
ACCARINO

Scuola
Materna

Ore
Liete

Corso
Mazzini, 113
Tel. 46.34.18
CAVA
DEI TIRRE.



la scuola offre

- 1) TEMPO LIMITATO COI REFEZIONE ore 7,30 - ore 13,30
- 2) TEMPO PIENO CON REFEZIONE ore 7,30 - ore 17,00
- 3) VISITA PEDIATRICA MENSILE GRATUITA
- 4) PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO
- 5) PRIMINA CON CORSI FACOLTATIVI DI UNA SECONDA LINGUA

AGIP



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni
• BIG BON
• PNEUMATICI PIRELLI
• SERVIZIO RCA - Stereo 8
• BAR - TABACCHI
• Telefono urbano e interurbano
• IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
• INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
• LAVAGGIO RAPIDO - CECATO
• SERVIZIO NOTTURNO

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

OCCHIO SULLA CITTÀ: le scuole

Nota di Maria Alfonsina Accarino

Si sono riaperte le scuole. Centinaia di ragazzi e di giovani sciamano, al mattino, per le strade: chi a piedi, chi in auto, chi in motocicletta. L'aria si riempie di grida, richiami, conversazioni. Presso i cancelli si formano capannelli di studenti, desiderosi di scambiare quattro chiacchiere prima che suoni la campanella. Drin! Drin! L'aria ne è come lacerata. E' finita l'illusione della libertà. I ragazzi, ordinatamente o scompostamente, si affrettano a raggiungere le aule. Poi tutto tace. I cortili ritornano silenziosi, le strade vuote. Spinta dalla curiosità e dal desiderio di scoprire i mutamenti inevitabili verificatisi a distanza di tempo, un sabato mattina decido di intrufolarmi nelle varie scuole medie e superiori della città. Mi accorgo, però, che non tutte le scuole hanno le stesse strutture. Quelle del centro, come la scuola media «Balzico» e la «Carducci», sono le più fortunate, per così dire. Sono dotate di palestra coperta e scoperta, di buone attrezzature sportive, sala per conferenze, impianti di docce (non funzionanti), spogliatoi, aule abbastanza luminose e ariose, impianti di riscaldamento. La situazione è già diversa per le altre scuole, la «Giovanni XXIII» e la «Trezzani», all'angolo in piazza S. Francesco, e sezioni staccate a Dupino e a S. Pietro.

La scuola media di S. Lucia, poi, costituisce la sorella più sfortunata. Ha aule situate in Via Vitale, in piazza e in contrada Monticelli. Manca della sala per i docenti, di un laboratorio, della palestra. I ragazzi usufruiscono di un cortile per la loro attività ginnica. Le lezioni si svolgono spesso al suo

no di un juke-box (quello del bar sottostante), di modo che gli allievi si distraggono o si strano addiritto. Diversa è la situazione negli istituti superiori. L'Istituto Tec. Comm. e per Geometri è un edificio moderno, con aule abbastanza capaci, corridoi ampi, larghi finestroni. Ma, costruito per un numero complessivo di 30 aule, ne racchiude, invece, ben 56, con un totale di 1500 allievi. E' dotato di tre palestre, spogliatoi, docce (manca l'acqua calda), di diverse sale adibite a gabinetti scientifici, impianti di termofoni. Insufficiente, però, è il personale addetto alla manutenzione. Gli studenti del Liceo Scientifico, invece, svolgono la loro attività ginnica in un cortile e in un locale (una volta deposito), che fungono da palestra scoperta e coperta. Mancano le attrezzature essenziali per la sud-

ta attività, è insufficiente il personale addetto alla manutenzione e ai lavori di segreteria. Vi sono, però, i laboratori di fisica e chimica, un'aula per il disegno. La mia visita si conclude con una capatina al Liceo Classico. Avverto un distensivo silenzio nei corridoi spaziosi, su cui si aprono aule capaci ad accogliere la popolazione scolastica. Nota che l'istituto è dotato di due palestre, d'un'ampia aula magna. Vado via in uno stato d'animo particolare. Penso che tutte le scuole dovrebbero essere funzionali, accoglienti. E' così piacevole far lezione in aule spaziose e luminose! Più allestite e di stimolo l'esistenza di locali atti a far spettacoli e recite! Più proficuo per lo stesso svolgimento delle lezioni il poter usufruire di sale per proiezioni o conferenze! Considero che il passaggio da una struttura di classe

privilegiata ad una dimensione di massa, aperta a tutti i ragazzi e i giovani, ha trovato impreparata la scuola italiana. Mancano, soprattutto nel Sud, edifici scolastici, aule, strutture ricettive in grado di consentire una decente organizzazione dell'attività educativa. Nelle scuole mancano spazi verdi, sale per biblioteche, palestre, ambienti per incontri, dibattiti, per attività culturali. E Cava ne è un esempio. Nel campo dell'edilizia scolastica non è stato mai realizzato un adeguato programma di interventi per far corrispondere le strutture esistenti alle esigenze crescenti della comunità scolastica in continuo aumento. Noi italiani, purtroppo, siamo più propensi a disperdersi in chiacchiere che a rimboccare le maniche e ad agire; più inclini a prospettare i problemi che a risolverli!

crisi della natalità e alla fuga verso gli Istituti Tecnici. E' l'epoca dei diplomi finiti, dicono, ed è sempre più la fine dei diplomi. Chi orienta i giovani nelle loro scelte professionali, i giovani della 185? Nessuno specificamente, tutti confusamente.

Dante Sergio

La sede del Liceo Scientifico tra carri funebri e automezzi della Nettezza Urbana

E' trascorso un intero anno e gli automezzi della nettezza urbana fanno bella mostra della loro sporcizia ed esalano il loro fetore nel cortile interno della scuola. Per non parlare dell'eterna presenza dei carri funebri e degli automezzi pesanti della N.U.!

Il quadro si arricchisce con gli abusivi che si sono

installati nei locali al piano rialzato, locali destinati ai laboratori della Scuola. E' dire che sono stipendiati come gli altri impiegati che vivono con le stesse risorse! Quanto alla vita interna dell'Istituto migliorano le attrezzature nei laboratori e diminuiscono le iscrizioni. Il fenomeno è dovuto, secondo i soliti bene informati, alla

DISFUNZIONI IN PRETURA

La ripresa dell'attività giudiziaria dopo il periodo feriale mentre ha visto il Pretore Dott. Anna Allegro al suo posto di lavoro con il consueto encomiabile impegno del quale ha dato tante prove da quanto ha assunto l'ufficio di Pretura non ha trovato al loro posto il servizio di notifica degli atti e delle esecuzioni.

Per le esecuzioni compatibilmente con le esigenze di A. Ufficiale Giudiziario De Felice Biagio non hanno provveduto alla di costui sostituzione come non provvederò anni fa allorché allontanatosi dal servizio il

espletava con molto impegno il suo servizio è ammalato e le notifiche non vengono eseguite ad eccezione di qualche atto urgente per il quale il Pretore delega il messo di conciliazione il quale a sua volta è ammalato e non può agire se non a costo di grave sacrificio. Noi facciamo appello agli organi competenti che dopo l'allontanamento dell'altro A. Ufficiale Giudiziario De Felice Biagio non hanno provveduto alla di costui sostituzione come non provvederò anni fa allorché allontanatosi dal servizio il

Cancelliere Dr. Casaburi il secondo posto di cancelliere non è stato più coperto.

Meno male che gli avvocati non è che si agitano eccessivamente per tale disfunzione nei servizi; molti affermano che nel decadimento generale della nostra città sopprimere anche la Pretura in definitiva non sarebbe un male.

Frattanto siamo informati che l'avv. Stefano Ponticelli è stato confermato nella carica di V. Pret. onorario. Gli inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

LA SANTA MISSIONE NELLA PARROCCHIA DEL DUOMO PREDICATA DAI PADRI REDENTORISTI

Dopo la Peregrinazione della Madonna di Fatima, che, seguita dal crescente entusiasmo dei fedeli, dal 14 al 26 settembre ha visitato i rioni della Parrocchia, con una solenne concelebrazione presieduta da mons. Arcivescovo in Cattedrale e con la consegna del mandato ai Padri Missionari da parte del Parroco, sabato sera 27 settembre è iniziata la MISSIONE D'AUTUNNO nella Parrocchia di S. Adutore.

La Missione terminerà, sempre alla presenza di monsignor Arcivescovo, il 12 ottobre, dopo una fitta serie di celebrazioni feriali e festive; di incontri con i fanciulli (29 e 30 settembre - di mattina nelle scuole e alle ore 16 nel Seminario - , 1 ottobre omaggio floreale alla Madonna presso il monumento di piazza Vittorio Emanuele II, alle ore 9,30 e alle ore 10,30), con i ragazzi (2, 3 e 4 ottobre, di mattina nelle scuole alle 16 nel Seminario), con le mamme (1, 2, 3 e 4 ottobre, alle 16,30 presso le Suore di S. Giovanni), con gli adolescenti e i giovani (6, 7, 8 e 9 ottobre, alle 18,30 nel Seminario), con gli uomini adulti (6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 ottobre in Seminario); di celebrazioni speciali a carattere penitenziale (3 ottobre, ore 19, Via Crucis per il corso Umberto I), nuziale (5 ottobre, ore 11, in Cattedrale S. Messa e Benedizione per tutti gli sposi), di suffragio (5 ottobre, ore 15, Processione al Cimitero), eucaristico-sacerdotale (9 ottobre), caritativo

MOSCONI

Amicizia imperitura

Sabato, 20 settembre, alle ore 9,30 è qui giunta dalle Puglie una Commissione presieduta dal Comm. Giulio Cesare Luciani - anni 93 - cittadino di Acquaviva delle Fonti, ma discendente da una nobile famiglia originaria cavese, con la signora Irene Coccioli; signorina Lucia Dellaccia e il signor Pietro Lapertoso, i quali, per vendicare la lunga ed ingiustificata assenza dal luogo natio del nostro caro amico, generale Alfonso Demitry, dopo averlo catturato e diretto all'Hotel Scapolatello, lo hanno coniato per le feste e per i giorni feriali, pure!

Fra tante miserie morali e sociali nelle quali siamo costretti a vivere, esiste ancora un'amicizia santa, dolce, intima, fraterna! Ragliar-moci e congratuliamoci col Comm. Giulio Luciani, di nobile famiglia oriunda cavese!

Prima Comunione

Con un solenne rito svolto nella Chiesa di Santa Chiara di Nocera Inferiore, nella suggestiva cornice di fiori e nel raccolto silenzio delle Suore di Clausura, Padre Agostino Marino, Superiore della Basilica di Maredonini, ha somministrato la Prima Comunione alla piccola Francesca Vicidomini del dott. avv. Michele e Adriana Callendo.

Belle e commoventi parole di augurio per una santa vita cristiana sono state rivolte dal celebrante alla piccola comunicanda, che è stata poi vivamente festeggiata da parenti e amici in un simpatico trattenimento seguito al rito religioso.

A Francesca, ai suoi genitori e ai nonni tra cui il carissimo Roberto Callendo felicitazioni ed auguri infiniti.

Onomastici
Auguri cordialissimi agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di ottobre: Barone Dr. Gerardo di Giura, Col. CC. Gerardo Caiazza, Cons. C.S. Dott. Francesco Garella, Dott. Franco De Sio, sig.ra Franca D'Ursi vedova Mele, sig.ra Franca De Filippis-Cheli, Dott. Francesco Ferraioli, On. Avv. Francesco Anodio, Avv. France-

(10 ottobre, ore 19, in Cattedrale Messa della carità) e mariano (11 ottobre, ore 18, Processione della Madonna e fiaccolata in piazza Duomo); di riunioni di famiglia presso i Centri di ascolto disposti in vari caserelli della Parrocchia; di visite agli ammalati e agli anziani.

I Padri missionari annunceranno abbondantemente la Parola di Dio negli incontri particolari, nelle celebrazioni eucaristiche festive in tutte le chiese della Parrocchia (Cattedrale, Purgatorio, S. Rocco, S. Vincenzo, S. Giacomo, Congrega del Purgatorio), nelle celebrazioni eucaristiche prefestive (ore 19) e feriali (ore 8 e 9) in Duomo e, in modo particolare, nella predicazione missionaria che si tiene in Cattedrale nei giorni feriali, alle ore 18.

Essi si faranno, poi, portatori di grazia divina presso tutti i fedeli per un rinnovamento in profondità della Comunità parrocchiale, che, con tutta la Chiesa universale, è la «Sposa del Verbo incarnato», che si purifica nel sangue dell'Angelo immacolato e, sospinta dallo Spirito, vive il suo impegno terreno con gli occhi rivolti alla casa del Padre. In vista del Regno dei cieli, la Parrocchia, considerando di essere una comunità di pellegrini, rinnoverà, così, la sua fedeltà a Dio, per essere sempre più, in unione con tutta la Chiesa, la sposa bella del Cristo, senza macchie e senza rughe.

L'attuale Missione costituisce la fase finale del primo ciclo della Missione Parrocchiale Permanente, che è stata ideata con un'azione pastorale continua a dimensione missionaria e a servizio della Parrocchia per fare di essa una Chiesa che vive in comunione con Dio Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo) e con i fratelli.

La Missione permanente intende mobilitare tutti i parrocchiani e in particolare i gruppi di apostolato per un lavoro d'insieme, percorrendo le tappe dell'anno liturgico, naturale metodo ecclesiale per la evangelizzazione, la catechesi, la vita sacramentale e l'esperienza cristiana. Il programma ordinario della Missione comprende l'impiego per la predicazione omiletica, la catechesi, la vita liturgico-sacramentale, l'attenzione alle realtà sociali della Comunità per una vera promozione umana, il contatto con le famiglie e l'assistenza spirituale degli anziani e dei malati.

Il programma straordinario prevede una intensa azione apostolica, guidata da Padri Missionari specializzati, nei tempi forti dell'anno liturgico: Avvento-Natale, Quaresima-Pasqua, Pentecoste, ultimi Tempi.

Così, nel presente anno, oltre all'attuale fase finale, sono stati celebrati tre tempi di missione:

1) Il primo tempo (MISSIONE D'AVVENTO - «L'EMA NUELLE») si è svolto dal 15 al 23 dicembre 1979. Il tema «Dio, creatore e Padre, per noi uomini e per la nostra salvezza ci invia il suo Figlio unigenito: Gesù nato da Maria ha interessato tutta la Comunità ed in modo speciale e i fanciulli e i ragazzi con l'impegno di far dimorare il Salvatore nel cuore di ciascuno e ove c'è bisogno di giustizia, d'amore, di speranza e di gioia, ove ci si impegna a costruire un mondo nuovo».

2) Il secondo tempo («MISSIONE DI QUARESIMA - «L'AGNELLO INNOCENTE») si è svolto dal 16 al 24 febbraio 1980 sul seguente tema: «Il Padre celeste ci salva nella morte e risurrezione di Gesù: Dio per noi. La sua grazia ci è donata nei sacramenti, principalmente nell'Eucaristia. Il programma di questo tempo è stato di inizio del cammino quaresimale. Vi sono stati incontri particolari con le mamme e si è iniziato a costituire i Centri di ascolto presso le famiglie nei vari caserelli. Per tutti l'impegno di una seria conversione per morire e risorgere con Cristo».

3) Il terzo tempo (MISSIONE DI PENTECOSTE - «IL TESTIMONE») si è svolto dal 10 al 18 maggio 1980 e ha sensibilizzato i fedeli sulla realtà della Chiesa con lo svolgimento di questo tema: «Dio anima il Corpo mistico del Cristo glorioso o il dono dello Spirito Santo: Dio in noi». Il tema sulla Chiesa è stato sviluppato anche in relazione alla figura di Maria, immagine della Chiesa e di S. Adutore, patrono della Parrocchia, la quale è cellula della Comunità ecclesiale e luogo essenziale di vita cristiana. Durante questo tempo sono stati sviluppati i Centri di ascolto presso le famiglie e sono stati tenuti incontri per i neo comunicandi e cresimandi, per le mamme e per gli adolescenti e i giovani. Il rinnovamento nello Spirito, con Maria la piena di grazia, è stato l'impegno della Comunità, chiamata ad essere nella società il segno di Cristo».

Per l'attuazione della Missione Parrocchiale, nei tempi «forti» dell'anno liturgico sono stati invitati i Padri Redentoristi, che hanno sostenuto tutta la predicazione e hanno dato impulso alle varie attività apostoliche. Sono stati tra noi, con il P. Luigi Medda, responsabile per l'azione apostolica nella Provincia napoletana della Congregazione Alfonsiana, i Padri: Vincenzo D'Itria, Salvatore Meschino, Franco Ballarano, e Salvatore Brugnano: ad essi va un sincero ringraziamento.

Ancora ai Padri Liguorini affideremo la predicazione nei quattro tempi del prossimo ciclo missionario, che sarà arricchito di nuove proposte, tendenti ad un maggiore approfondimento dell'essenza missionaria della Parrocchia, al coinvolgimento di più numerose categorie di persone, ad una maggiore corresponsabilità delle famiglie e all'allargamento delle attività al campo sociale, culturale e artistico, per la promozione globale dei parrocchiani.

Gi incoraggiando, nel nostro lavoro, con la benedizione di Dio, l'esempio del Papa, il sostegno del nostro Pastore, l'adesione generosa di tanti fedeli - giovani e adulti, uomini e donne.

don Antonio Filocelli

VECCHIA FORNACE SULLA

Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc

Telefono 461217

Tirren Travel

AGENZIA VIAGGI E
TURISMO
di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO
☎ 841363 - 844566
CAVA DEI TIRRENI

Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei Biglietti teatrali.

Abitazione :
Tel. 843909
CAVA DEI TIRRENI

AGLI ABBONATI

Che sono stati sollecitati personalmente a voler rinnovare l'abbonamento e non vi hanno provveduto la preghiera di voler uscire dal silenzio.

Inviare l'importo o disdirlo è un loro preciso dovere morale e giuridico al quale ogni galantuomo non può sottrarsi.

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie
assistenza tecnica

L'ANGOLO DELLO SPORT

La Cavese vince e convince in una cornice di pubblico commovente

Invocato il ritorno al vertice del Pres. onorario Prof. Lamberti

Felice esordio della Cavese nel campionato di Serie C1 1980/81!

Una bella giornata, davvero, con tutti gli ingredienti necessari per consentire agli sportivi cavesi di gustare fi- no in fondo il nettare di una vittoria che certamente va al di là della sua entità numerica.

Erano convenuti in tanti allo stadio. Una ulteriore testimonianza di amore, di affetto, di attaccamento alla squadra del cuore, all'allenatore, «cavauiolo» anche lui, ai dirigenti di piazza Duomo. Non ricordiamo un pubblico altrettanto caldo ed appassionato come quello che domenica ha accompa-

gnato gli aquilotti per tutto l'arco della partita. Indubbiamente è proprio vero che il pubblico è dotato di un

sesto senso e riesce a recepire in anticipo i grandi appuntamenti ai quali assolutamente non si deve mancare. Commovente è stata l'accoglienza tributata agli aquilotti al loro ingresso in campo. Toccante e vibrante di sincera passione l'applauso offerto al professore Lamberti, presidente onorario ed «anima» della Cavese, in occasione del sentito saluto indirizzato nei suoi confronti dai dirigenti, dal tecnico, dalla squadra e dagli sportivi tutti! Tutti hanno bisogno del prof. Alfonso Lamberti e più di tutti la squadra, che se potrà, come tutta Cava spera, contare ancora oggi come sempre sul suo sagace, attento e appassionato contributo impareggiabile di idee, certamente potrà dare delle soddisfazioni che mai Cava de' Tirreni ha ottenuto. Oggi che la squadra c'è, oggi che anche la folla è più stretta che mai attorno alla Cavese tutto devono operare affinché nulla si spreci in atteggiamenti autolesionistici. Se si può mettiamo una pietra sul passato nel nome della Cavese ed aiutiamola a percorrere un cammino sportivo che si annunzia luminoso, ma che potrebbe diventare radioso solo se il professore Lamberti sia messo nella condizione di poter continuare ad offrire la sua generosa ed insostituibile opera al servizio della «sua» Cavese.

Una squadra non bella forse da vedersi, ma terribilmente intelligente e dotata al conseguimento di risultati utili ed immediati. Questa sensazione ha suscitato la Cavese contro il Livorno. Intanto Vannoli ed i suoi colleghi di difesa non hanno ancora beccato una rete in partite ufficiali e lo stesso giovane e bravo portiere, P. done, Della Bianchina, e anche Polenta, nonostante abbia bisogno di più tempo per toccare il «stop» della forma, si sono conformati ostacoli furi da superare anche per attaccanti smalinziati e forti come Scarpa e Toscano. Il centrocampo, di-

retto ed orchestrato dal duo Braca-Banelli, alla cui sapienza tattica molto si deve, ha posto in evidenza un Longo che appare già una palla di fuoco, scattante e schioppettante come ai bei tempi, un Glercan autoritario ed in grado di garantire appoggi e suggerimenti alle punte ed un Turini, che partendo da dietro, è capace di creare sconcerto nelle difese avversarie e di aprire varchi e corridoi per De Tommasi e Canzanese. Le due punte cavesi sono poi dei giocatori che non disdegnano di giocare, suggeren-

do e chiedendo il triangolo e spostandosi di continuo per favorire inserimenti a sorpresa. Una bella squadra, non c'è che dire, ben diretta ed amalgamata da Rino Santin. Per Santin la vittoria sul Livorno è stato un po' l'apoteosi del figliuolo prodigo. Al suo rientro ufficiale nella sua città che lo adottò tanti e tanti anni or sono ha conosciuto una delle più belle e commoventi giornate di sport e di affetto. Guardate, comunque, Rino, dai finti amici ed affidati solo alle tue personali iniziative, senza servirti di terzi, ai

quali potrebbe far comodo strumentalizzare la tua delicata posizione per propri fini personali. A buon intenditore... Ma il campionato è appena agli inizi. Bando all'euforia e piedi ben saldi in terra. L'umiltà e la consapevolezza dei propri limiti, che pure esistono, può essere un'ulteriore arma in mano agli aquilotti. Ad Arezzo domenica c'è una tradizione da far rispettare. Una tradizione che vuole la Cavese invitata in terra toscana. Auguri cara, vecchia Cavese! Ensen

Ensen

La parola ai lettori

formula politica perfetta e del grano dal loglio.

In un'epoca come l'attuale di desiderati recuperi morali e culturali è necessario che «Il Pungolo» assieme ai suoi collaboratori e lettori continui la lotta, fedele ad una linea di programma prettamente italiano e più marcatamente meridionale e salernitano, infondere al giornale nuova vita e chissà che proprio quelli che l'hanno avversato a tutt'oggi non lo trovino tanto interessante da rendersene sostenitori e collaboratori. Forse scrivendo queste cose, Caro direttore, noi riportiamo alla memoria di chi legge la parabola del ricco Epulone e del mendico Lazzaro che chiede aiuti per conservare in vita il giornale, ma al Lazzaro evangelico è toccata la memoria dei posteri che è di per sé una specie di pseudo-paradiso.

E con ciò ci creda Suo Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

Marco Galdi nel 1° centenario

giorno, il più delle volte a piedi si recava per frequentare quell'Istituto. Proseguendo nella sua lucida esposizione il Prof. Ciaizza ha sottolineato ancora come Marco Galdi nel 13 luglio 1903 si laureò in lettere col massimo dei voti e si diplomò brillantemente con punti 90/90 al Magistero (sezione filologica). Inizialmente l'insegnamento al Liceo di Rossano Calabro e nel 1910 shalordis letteralmente la Commissione di concorso a cattedra di lettere greche e latine nei Licei quando in latino la lezione sorteggiata. Passò poi al Liceo «Bernardini» di Napoli. Passò poi al Magistero di Messina che riorganizzò ex novo; due anni dopo fu chiamato all'Università di Pavia dal 1926 al 1930; in quest'anno fu chiamato all'Univ di Napoli.

Nel 15 maggio 1936 ad anni 56, nel pieno vigore della sua maturità e quando la

Tutti hanno brillantemente

Avventurieri in parlamento

voce, perché quel «sì» risuonasse davvero come un grido dell'anima. Ma pochi minuti dopo, dovendo ripetere quel «sì» in una votazione a scrutinio segreto, hanno votato tranquillamente «no», certi di non poter essere individuati. E' stata una manifestazione senza precedenti nella storia parlamentare, anche se i cosiddetti «franchi tiratori» non sono una novità. Solo che questa volta però si doveva ripetere a distanza di pochi minuti lo stesso voto; si trattava di dare una grande soddisfazione al leader del PCI, lanciata a testa bassa, con la bava alla bocca, contro il Governo; si trattava di aprire una crisi al buio in un momento non grave ma drammatico; si trattava anche di privare lo Stato di strumenti certo non sufficienti a superarla, ma pur parzialmente idonei ad evitare l'aggravarsi della crisi economica; si trattava di non

pagamento della nuova im-

Nello scontro generale

pagamento della nuova imposta per quanto riguarda i propri beni immobili urbani.

La cosa però non può passare sotto silenzio specie perché non ci troviamo di fronte ad un'imposta da pagare una volta tanto ma ha carattere continuativo e colpisce la proprietà urbana nel momento in cui questa attraversa gravissima crisi. D'altra parte non si spiega perché il Consorzio della Destra e Sinistra del Sele non hanno imposto tale tri-

buti ai cittadini della loro zona.

Non è mica vero

E' invalso a Cava la convinzione che chi tutto fa al Comune è il V. Sindaco Adinolfi ex comunista eletto nelle liste del P.R.I. ricoprente la carica di assessore ai LL. PP. e V. Sindaco in forza dell'unica unità repubblicana che rappresenta nel consiglio Comunale.

L'affermazione non è affatto esatta e chi la mette in giro denota un senso di ingratitudine verso il Sindaco Dott. Federico De Filippis, cireneo di una situazione che altri hanno fatto ammalare e il male è divenuto cronico il quale sindaco siede in permanenza al Palazzo di Città e provvede a tutte le incombenze che vengono riportate al suo esame anche se di competenza de-

danneggiare un leader socialista che coraggiosamente si batte per portare il suo partito - liberandolo dal rozzo classicismo e dall'frontismo - che sono stati la sua tradizione maledizione, sulle posizioni delle socialdemocrazie europee. Eppure non c'è dubbio: non uno di questi ventinove malviventi si vergognerà di quel che ha fatto. Anzi tutti si compiaceranno dell'impresa produttiva condotta a termine con successo, felici di aver sfogati i loro torbidi rancori, e servito la causa del comunismo, di cui sono inconsapevoli succubi. Bisogna essere lieti di non essere degli uomini politici, cioè di non aver nulla di comune con questi marmadai. Se fossi uomo politico mi di mettroi oggi stesso con atto pubblico per mettere un abisso tra me e una classe politica che manda in Parlamento uomini di tale pale morale.

Un nota triste: Il comitato promotore si è affannato a metter su un «comitato d'onore» nel quale sono stati infilati ministri, parlamentari a tutti i livelli anche regionali nonché assessori, consiglieri, provinciali ecc. Manco a dirlo di tante personalità ad eccezione dell'Arcivescovo Mons. Vozi e del Prof. Abbro e di qualche altra persona di rango più modesto non vi era nessuno né vi è stato chi ha avuto il buon gusto di farsi presente con un qualsiasi scritto.

Unica festa nel deserto

I festeggiamenti patronali di quest'anno sono stati come un'autentica «festa nel deserto». Al buon senso, al senso di umanità che dovrebbero esistere in ogni cittadino è prevalso il senso della carta bollata che è stata usata per dare l'ostracismo alle caratteristiche «bancarelles» che da sole animavano i festeggiamenti e coloravano i giorni di festa.

I commercianti di Cava - essi che pure tollerano lo squallido luccichio nell'esterno dei loro negozi e non si peritano mai di sciacquare le brutte mattonelle - hanno avuto vittoria piena presso il Comune e poco curandosi che in definitiva quei venditori ambulanti so-

Una gita a Stresa

Ora certamente il Corso Pubblico a Cava sarà sistemato nella sua organizzazione in merito al traffico ed anche il Corso Mazzini sarà finalmente sistemato.

Ci è stato riferito che per apprendere cose nuove, per perfezionare la cultura in merito ai servizi di corso pubblico nei giorni scorsi sarebbero andati a Stresa al convegno sulla viabilità l'assessore Casella e il Comandante dei VV. UU. Magg. Petrillo. Stante l' inutilità del viaggio vogliamo sperare che le spese non siano state sostenute dal Comune.

Alla festa dell'amicizia manca un padiglione

E' in corso a Salerno la festa dell'Amicizia organizzata dalla D.C. sullo schema della festa dell'Unità organizzata dal Partito Comunista.

Tutto il lungomare, non sappiamo con quale diritto, è stato requisito per lo spazio di oltre sette giorni; per il passaggio dei pedoni è stato addirittura costruito un cavalcavia. La manifestazione a quanto è stato detto viene a costare la somma di ben 4 miliardi di lire senza che si possa contare su un cavalcavia. La manifestazione a quanto è stato detto viene a costare la somma di ben 4 miliardi di lire senza che si possa contare su un cavalcavia. La manifestazione a quanto è stato detto viene a costare la somma di ben 4 miliardi di lire senza che si possa contare su un cavalcavia.

Ma tant'è ormai il guaio è fatto ed ora non resta che attendere che quei poveretti ricoverati abbiano finalmente una casa dignitosa quando gli organi competenti si decidano a fare l'assegnazione di tanti appartamenti già pronti e che inspiegabilmente non vengono assegnati.

Una preghiera agli occupanti della vecchia pretura: evitare che il portone di ingresso sia adibito a spanditoio pubblico. E' questione di gusto e di estetica ai quali anche i Vigili potrebbero badare.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.

Direttore responsabile: — FILIPPO D'URSI

Astoria. Tribunale di Salerno 23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

Le campane del Duomo

Finalmente si sente di nuovo il suono delle campane del Duomo. Del povero «Vicenzo» un campanaro resta solo il ricordo, perché dopo la sua morte con lodevole iniziativa l'impianto è stato elettrificato con una spesa di circa L. 7 milioni che è stata affrontata con il contributo personale del nostro Arcivescovo Mons. Vozi, del Comitato per la fabbriera del Duomo, del Capitolo Cattedrale, della Prof.ssa Linda Accarino, del Dott. Salvatore Gorrasi e di numerosi fedeli e cittadini che hanno plaudito alla lodevole iniziativa.

Per le fogne di Corso Umberto I

Qualche cittadino ci ha segnalato il fatto certamente grave che durante la recente bitumazione del Corso Umberto I l'impresa assuntrice dei lavori per propria comodità ha gettato il bitume senza coprire le saracinesche dei vari tombini che sono ai lati del corso ragion per cui i fossi ora sarebbero quasi pieni di bitume con quel che potrà succedere (ed a settembre è già successo) alle prime piogge autunnali.

Cinque famiglie nella ex Pretura

Il trasferimento della Pretura nel nuovo inutile e brutto edificio di Corso Marconi gioia e delizia di chi l'ha fatto costruire e tormento per chi a piedi deve portarsi in una zona così lontana dal centro ha fatto sì che il Comune facesse occupare il vecchio edificio a cinque famiglie di sfrattati le quali chi sa come si sono adattate in quell'edificio che con poca spesa poteva ben continuare ad essere il luogo per l'amministrazione della Giustizia.

Ma tant'è ormai il guaio è fatto ed ora non resta che attendere che quei poveretti ricoverati abbiano finalmente una casa dignitosa quando gli organi competenti si decidano a fare l'assegnazione di tanti appartamenti già pronti e che inspiegabilmente non vengono assegnati.

Una preghiera agli occupanti della vecchia pretura: evitare che il portone di ingresso sia adibito a spanditoio pubblico. E' questione di gusto e di estetica ai quali anche i Vigili potrebbero badare.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.

Direttore responsabile: — FILIPPO D'URSI

Astoria. Tribunale di Salerno 23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

Un pò di tutto... un pò per tutti